

Il Gazzettino 4/3/2010

Emozione a Tezze per l'avvio del processo per le morti da cromo. Il sindaco annuncia la costituzione

Anche il Comune parte civile

L'europarlamentare Mara Bizzotto: «Spero che l'esito finale sia netto ed esemplare»

Giovedì 4 Marzo 2010, Si è aperta, martedì, al Tribunale di Bassano, l'udienza preliminare del processo per le presunte morti da cromo all'ex-Tricom - Galvanica Pm di Tezze; e con essa si è riaperta una delle pagine più dolorose e drammatiche della storia recente del Bassanese.

Accusati di omicidio colposo plurimo, lesioni gravissime e inosservanza delle norme di sicurezza sono Adriano Sgarbossa, legale rappresentante della Tricom, Paolo Zampierin, l'ultimo proprietario della Pm e Rocco Battistella, ex-sindaco di Tezze e per molti anni dirigente dell'azienda di via Tre Case.

L'apertura del processo ha destato emozione e attenzione in tutto il paese. «Il Comune si costituirà parte civile – ha dichiarato il sindaco di Tezze Valerio Lago – è il minimo che possa fare un'amministrazione colpita nei suoi cittadini. Sto raccogliendo tutte le carte e poi le farò avere all'avvocatura della Provincia. La Provincia non potrà costituirsi, ma ci sosterrà. Alla prossima udienza, il 20 aprile, anche Tezze sarà parte civile».

«Seguo questa delicata questione praticamente dal giorno della mia elezione - ha aggiunto Lago - ripeto che è giunto il momento della verità: se qualcuno ha sbagliato deve pagare. Pensavo di vedere i tre imputati in aula, ma non sono venuti».

Si parla di notevole pericolo per la salute pubblica: a che punto è la bonifica?

«Come amministrazione abbiamo fatto il possibile – risponde il primo cittadino – abbiamo continuato a far funzionare la barriera idraulica, abbiamo interessato gli enti preposti e poi abbiamo indetto la gara, cui hanno risposto 12 ditte, per la progettazione delle prove-pilota e del piano definitivo per un ammontare di 445mila euro. Pensiamo di definire la gara dopo Pasqua».

Anche l'europarlamentare Mara Bizzotto (presente, martedì, in aula, come Lago) esprime soddisfazione per l'inizio del dibattito: «Questo processo deve servire sia a rendere giustizia alle vittime, sia a tutelare la salute dei vivi. Credo sia innanzitutto un atto di giustizia verso le famiglie degli operai morti e, al contempo, un segnale forte per tutte quelle aziende che hanno inquinato il nostro territorio pensando di restare impunte. Spero che l'esito finale sia netto ed esemplare: chi si è reso responsabile di tali disastri è giusto che paghi».

«Da parte mia - conclude la Bizzotto - mi sto muovendo in Europa per recuperare i finanziamenti necessari alla bonifica del sito e, soprattutto, ho già fatto e continuerò a fare tutto ciò che è nelle mie possibilità, anche a livello parlamentare, perché l'attenzione su questo caso e su questo processo sia sempre alta».

I legali dei parenti delle vittime stanno conducendo indagini: "Per noi è disastro ambientale"

BASSANO - (B.C.) Il processo per le presunte morti da cromo all'ex-Tricom poi Galvanica Pm di Tezze, approdato all'udienza preliminare, martedì, in Tribunale, è già un unicum nella storia giudiziaria italiana, ma potrebbe non fermarsi qui. Potrebbe avere ulteriori sviluppi sino al giungere alla dimensione del disastro ecologico; potrebbe coinvolgere assai più imputati di quelli ora alla sbarra (3) e assai più decessi di quelli attualmente considerati (7). Lo ha lasciato chiaramente intendere l'avv. Ezio Bonanni, patrono del Comitato per la salute e dei cari di due degli operai scomparsi, nel corso della conferenza svoltasi in sala "Tolio", a Bassano, al termine dell'udienza.

«Noi siamo sicuri dei passi intrapresi finora - ha dichiarato il legale ed anzi ne stiamo preparando altri, come l'avvocazione alla Procura generale del fascicolo giacché ci ritroviamo con un pm. che già in due occasioni si è espresso su questa vicenda e preferiremmo un magistrato terzo, il sequestro preventivo dei beni degli imputati, l'acquisizione dello studio del prof. Merler, che ha dimostrato la stretta relazione tra esposizione al cromo e tumori. Ma c'è dell'altro: secondo noi sono stati commessi altri reati, oltre a quelli contestati nel fascicolo, che hanno provocato altri lutti. Ci riserviamo di condurre ulteriori indagini e di denunciare ulteriori fatti. La direzione potrebbe essere quella del disastro ambientale colposo». E se così fosse potrebbero essere coinvolte anche le autorità e le entità preposte ai controlli.

Dal canto loro i difensori hanno iniziato a studiare le costituzioni di parte civile. Nulla da eccepire - pare di capire - sulla posizione del Comitato e dei prossimi congiunti dei 7 deceduti; parecchie, invece, sulle richieste dei parenti di quattro ex-addetti mancati, inizialmente inseriti nel procedimento ma poi espunti, e sull'entrata in scena di Lega ambiente e Medicina democratica. Confermato che intendono domandare per i loro assistiti il rito abbreviato, i legali della difesa presenteranno le loro deduzioni nella prossima udienza, il 20 aprile.

«Torni il rispetto per le persone»

TEZZE SUL BRENTA - (P.B.) C'erano molte persone al processo, martedì; erano in strada davanti al Tribunale con cartelli e striscioni. Tra queste Emanuele Bonin, uno dei responsabili del Comitato per la salute.

«Siamo soddisfatti – ha sottolineato ieri – non solo per l'avvio del processo, dopo che per due volte il pm aveva proposto l'archiviazione, ma anche perché il nostro avvocato, Ezio Bonanni, ha chiesto che le indagini vengano affidate a un giudice 'esterno'. E' un avvocato che ha seguito e sta seguendo molti importanti procedimenti tra cui quello per l'eternit di Casale Monferrato. Ci dispiace solo che alcuni familiari siano rimasti esclusi, non riusciamo a capire le motivazioni».

«Ora il pericolo viene dalla richiesta da parte della difesa del 'rito abbreviato': eventuali condanne e risarcimenti verrebbero ridotti. Noi del Comitato domandiamo una cifra simbolica, 1 euro. Ma insistiamo che sia fatta piena giustizia, solo così potrà tornare ad esservi rispetto per le persone e per l'ambiente».